

Palazzo San Giacomo, la svolta

Spallata del Pdl, cade la Iervolino

Al Comune arriva il commissario

Prima la sfiducia, poi si dimettono 31 consiglieri: è scioglimento anticipato



Tramonto Il sindaco Iervolino lascia Palazzo S. Giacomo dopo la formalizzazione delle dimissioni dei consiglieri; sotto, il notaio Elio Bellecca mentre porta le firme dei dimissionari in Municipio

Luigi Roano

Rosa Russo Iervolino non è più il sindaco di Napoli, alle 20,09 sono state protocollate le dimissioni di 31 consiglieri comunali delle opposizioni consegnate in segreteria generale a Enzo Mossetti e Gaetano Virtuoso dal notaio Elio Bellecca. Mossetti quindi si è recato in Prefettura intorno alle 21 dove ha consegnato la pratica. Ad accoglierlo il prefetto Andrea De Martino. Al prefetto toccherà nominare un commissario prefetizio, probabilmente proprio il suo vicario Vincenzo Covato. Forse già oggi. Il passo successivo - entro pochi giorni - sarà la nomina di un commissario straordinario. Una partita che giocheranno Quirinale e governo, Giorgio Napolitano e Silvio Berlusconi.

Finisce così un'avventura politica e umana durata 9 anni e nove mesi. Un'uscita di scena per la Iervolino - personalità politica di altissimo spessore, è stata a un passo, tra le altre cose, dalla Presidenza della Repubblica e la prima donna a essere ministro dell'Interno - inattesa e non esaltante e tutto sommato non meritata come gli hanno riconosciuto gli stessi dimissionari. Nonostante un'attività amministrativa che non verrà ricordata certo per la sua brillantezza. Uscita che chissà, con un

po' di tattica nella quale è maestra, poteva essere evitata. Riavvolgendo il nastro di una giornata che resterà nella storia della città, in mattinata, in Consiglio comunale le 31 dimissioni non c'erano, invece c'erano trentuno firme per la sfiducia. Mozione approvata. A quel punto



la richiesta delle opposizioni è stata di sospendere i lavori e calendarizzare la discussione, sulla sfiducia. Invece l'aula ha bocciato questa soluzione con le opposizioni che sono andate sotto 26 a 22. La sospensione avrebbe consentito al sindaco di guadagnare un mese, quando con la data delle elezioni fissata fra il 15 e il 22 maggio avrebbe fatto sì che il Consiglio si sciogliesse per fine mandato. Invece si è andati al braccio di ferro, quello è stato l'inizio della fine. Una prova di forza non gradita soprattutto da Carmine Simeone, il trentunesimo, che ha firmato le dimissioni e ha mandato a casa sindaco e Consiglio. Una situazione precipitata in pochissime ore. E la Iervolino che non è abituata a nascondersi non ha voluto approfittare di un vizio di forma sulle dimissioni di Fabio Benincasa, oggi Udc ma fino a un anno fa capogruppo del Pd: «Non mi aggrappo a simili formalismi, la sostanza è che ci sono le dimissioni».

Il sindaco - giova ricordarlo - è stato tradito nell'ultimo anno da ben nove cambi di casacca: così da che aveva 39 consiglieri che la sostenevano è scesa a 30, il punto di non ritorno. Nove passaggi, tre consu-

matisi negli ultimi 30 giorni eppure la non agibilità politica e amministrativa era chiara da tempo.

Al centro di questo inatteso epilogo c'è il Pdl, con il capogruppo Carlo Lamura che ci ha creduto e ha approfittato delle debolezze della maggioranza per aprire un varco che cercava da anni. «Sarà il commissario che provvederà a valutare il bilancio - dice - Era proprio questa la nostra preoccupazione: e cioè di trovarci, all'indomani delle elezioni di fronte a un dissesto o a una sofferenza del bilancio del Comune con le stesse difficoltà che ha trova-

to il presidente Caldoro in Regione». Secondo Lamura le cose stanno così: «Avevamo chiesto al sindaco di dimettersi con un atto di responsabilità. Non lo ha fatto e abbiamo liberato Napoli dalla cattiva amministrazione».

La procedura

Il passaggio dei poteri con l'ok di Maroni

La formalizzazione delle dimissioni, consegnate dal notaio Bellecca al prefetto, è il primo atto che apre l'iter procedurale dello scioglimento del Consiglio comunale di Napoli. Il prefetto Andrea De Martino, d'intesa con il ministro dell'Interno Roberto Maroni, procederà alla nomina del commissario (sarà un prefetto) che assumerà la gestione dell'ente comunale. La nomina dovrebbe avvenire nel giro di pochi giorni. Successivamente con un decreto presidenziale verrà nominato un commissario straordinario chiamato a gestire l'ordinaria amministrazione e le elezioni che si terranno in primavera.

